

Schede slot in tilt, restituiti 2,7 milioni

Tre imprenditori ravennati attivi nel settore del gioco hanno risarcito il Fisco, verso l'archiviazione l'indagine avviata per peculato

L'accusa era quella di avere evaso quasi tre milioni di euro attraverso un'azione di peculato. Dopo la restituzione di due milioni e 750 mila euro all'Era-rio, per due di loro è seguita una richiesta di archiviazione per la quale si è ora in attesa del pronunciamento del Gip del Tribunale di Ravenna. Protagonisti della vicenda giudiziaria, sono tre imprenditori del Ravennate attivi nel settore dei giochi con vincite in danaro e difesi dagli avvocati Gabriele Bordoni, Ermanno Cicognani e Andrea Strocchi. Ovvero produttore, concessionario e gestore delle schede gioco.

Gli accertamenti dell'agenzia delle Accise delle Dogane e dei Monopoli di Stato, coordinati dal Pm Cristina D'Aniello, erano scattati un paio di anni fa e avevano portato al sequestro di oltre 2.000 schede da gioco distribuite tra Emilia Romagna, Veneto, Marche, Lombardia, Umbria, Trentino Alto Adige e Friuli. Per ricostruire l'accaduto, erano stati inoltre sentiti centinaia di esercenti del settore. Era infine emerso che le schede gioco avevano trasmesso dati alterati al sistema centrale non lasciando captare le effettive giocate e così azzerando l'imposta dovuta. Secondo le difese in buona sostanza si era verificato un intervento di manutenzione - tuttavia senza adeguata comunicazione formale allo Stato - per ovviare a un surriscaldamento di alcune schede che in poche settimane aveva portato alla mancata comunicazione degli incassi sulle giocate per quasi tre mi-



Un surriscaldamento delle schede era all'origine delle mancate comunicazioni

lioni di euro, tutti già restituiti. Il surriscaldamento del microprocessore avrebbe raggiunto gli 80 gradi. Non i giocatori, né i baristi: ad accorgersi dell'anomalia erano stati i Monopoli di Stato, notando il flusso delle trasmissioni a intermittenza, per almeno 45 giorni, con fluttuazioni di giocate troppo evidenti a fronte di gettiti solitamente costanti. Un controllo a campione ha permesso di accertare che l'anomalia era riscontrabile sulla stessa tipologia di macchine, i cui proprietari hanno collabora-

MALFUNZIONAMENTO

Il surriscaldamento di un chip determinava flussi di giocate a intermittenza

to alla soluzione del problema, arrivata al termine di verifiche lunghe e complesse.

La vicenda giudiziaria, di fatto aperta e avviata a chiudersi, non mancherà tuttavia di lasciare strascichi. Le sanzioni amministrative in cui i soci potrebbero incorrere sono sull'ordine dei 20 milioni di euro, l'equivalente di 33 mila euro moltiplicati per ciascuna delle circa 600 anomalie riscontrate. In questo caso le difese avranno due opzioni: sostenere che il vizio tecnico non fosse colpa degli imprenditori ravennati, che non ne risponderebbero in quanto caso fortuito. Oppure, dato che in ambito amministrativo la colpa anche senza dolo può essere sanzionata, valutare un correttivo pagando una sorta di cifra forfettaria.

l. p.

TRAGEDIA

Morto per un'infezione era scomparso nei giorni scorsi

Non ce l'ha fatta Giuseppe Zagame, conosciuto come 'Pippo', morto mercoledì pomeriggio a seguito di quanto vissuto per oltre due giorni tra il 18 e il 20 novembre scorsi. L'uomo, catanese di origine, di 70 anni, dopo essere stato trasportato al pronto soccorso (il 18 novembre) per un probabile problema neurologico, si era allontanato facendo perdere le sue tracce. A cercarlo si erano messi forze dell'ordine e il figlio Massimo (autista di Start Romagna), insieme ai colleghi. Zagame era stato ritrovato in un fosso in via Bramante, debilitato e infreddolito. Purtroppo il pro-

lungato stato di ipotermia ha generato un'infezione che, nonostante il ricovero in ospedale, gli è stata fatale. La Procura ha disposto il sequestro della salma, visto che il figlio aveva denunciato la scomparsa. La vicenda, però, non ha punti oscuri. «Mio padre era una persona buona - racconta il figlio -. Purtroppo i suoi problemi di memoria lo avevano fatto diventare come un bambino. In queste ore mi sono accorto della vicinanza di tutto il popolo romagnolo. A piangere mio padre sono anche persone che non lo conoscevano. Quando sarà possibile, cremeremo il suo corpo».



Giuseppe Zagame, si era allontanato dal Pronto Soccorso